LE VERGINI STOLTE



Ci hanno ripetuto tante volte che lo sposo arrivava e che dovevamo prepararci per andargli incontro. Fin da bambine abbiamo creduto con cieco entusiasmo a questo invito nuziale e siamo uscite nella vita, per sognare l'amore imminente. Ma lo sposo tardava. La vita nel frattempo è andata avanti: noi abbiamo frequentato le scuole, ci siamo diplomate e laureate, abbiamo iniziato una bella carriera professionale e intrecciato legami sentimentali. Lo sposo tardava e a noi è parso bene nel frattempo impadronirci della vita e fare le scelte orientate a massimizzare il nostro benessere. L'olio delle lampade? Sì, certo abbiamo ascoltato mille volte le esortazioni degli uomini del culto sulla fede, sulla speranza e sull'amore. Spesso ci siamo interrogate sulle nostre opzioni fondamentali, ma è così inafferrabile e misterioso il nostro cuore, talmente pieno di contraddizioni, che abbiamo creduto meglio non guardarlo troppo di fino e accontentarci di qualche compromesso, che ci aiuti a non sfigurare davanti agli altri e a rimanere a galla. Non abbiamo più tanti desideri, perché gli uni annullano gli altri e tutti insieme ci fanno soffrire. Meglio una vita i cui obiettivi sono più definibili e raggiungibili, dove la comfort zone sia controllabile e rassicurante. Come si fa, infatti, in mezzo a tanta confusione, anche solo a dare un nome ai nostri desideri più profondi? Come raggiungerli? Eppure, ecco, guardando alle altre nostre compagne, le vediamo molto più allegre, gioiose e spensierate. Forse che abbiamo trovato la strada del loro desiderio più vero? Chissà se possono darne un po' anche a noi. Certo, se questo famoso sposo fosse davvero così vicino, noi oggi non ci sentiremmo affatto pronte. Ci sembra di non aver ancora veramente vissuto. Dove comprare la vera vita? Siamo ancora in tempo? Ecco che sopraggiunge la sera e ad alcune di noi monta la malinconia: come abbiamo vissuto e su cosa abbiamo puntato? Lo sposo è il simbolo dell'amore e noi ci siamo concentrate sul nostro equilibrio, sul nostro benessere, senza mai esporci veramente alle prove dell'amore, anzi proteggendoci da ogni lato. Ora non ci resta che bussare: "Signore, nostro amato, apri anche a noi, perché possiamo finalmente nutrirci dell'albero della vita!". Noi non siamo più abituate a gustarlo: chissà se lo sposo ci riconoscerà?



(don Davide Arcangeli)

Domenica prossima, 15 Novembre 2026, 33ª del Tempo Ordinario,
Giornata Mondiale del Povero — IL VANGELO SARÀ **MT 25, 14-30**

Proposti!

n° 45
2026

Memento !

Domenica 15 Novembre

DAL VANGELO SECONDO MATTEO *(MT 25, 1-13)* In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comprateve-ne". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

1ª LETTURA Sap 6,12-16 presenta una Sapienza divina luminosa, vicina, amica, che si offre a chi la desidera con cuore libero. È un invito a risvegliare il desiderio, a cercare Dio nel quotidiano e a lasciarsi trasformare da Lui. Questo particolare testo ricorda che le risposte più vere si trovano sostando, desiderando il bene e ascoltando la parola di Dio.



2ª LETTURA Il testo di 1 Ts 4,13-18 dona una visione chiara e profonda: la morte non ha l'ultima parola, ma è una soglia verso la comu-nione definitiva con il Signore. La fede nella risurrezione invita a vivere il presente con occhi nuovi e ad accompagnare chi soffre con parole di vera consolazione.

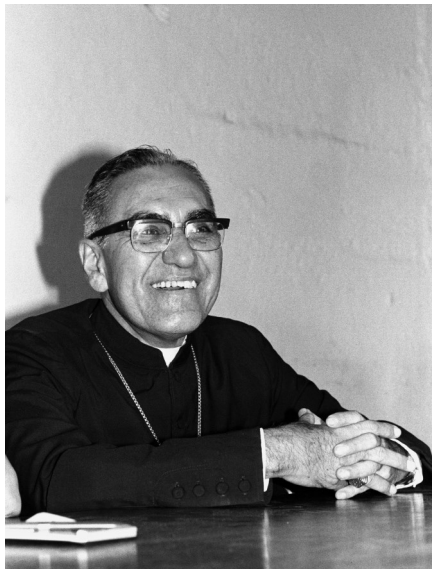
VANGELO Il brano di Mt 25,1-13 è noto come la «Parabola delle dieci vergini». È un testo di forte intensità escatologica: è contenuto, infatti, nel cosiddetto Discorso escatologico di Gesù (Mt 24–25), in cui egli parla della fine dei tempie del Regno dei cieli.

OSCAR OMERO: CONVERSIONE A VITA NUOVA



(di Roberto Morozzo della Rocca)

Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador in anni di violenza, in un piccolo paese del Centro America preso nella spirale della Guerra fredda, dove un regime oligarchico e un governo militare oppressivo reprimevano sanguinosamente le istanze di giustizia sociale della maggioranza popolare, ebbe occasione di predicare proprio sul brano di vangelo che ci viene offerto in questa domenica. Era il 12 novembre 1978, un anno e mezzo prima di subire il martirio da parte di uno squadrone della morte – martirio per il quale oggi lo si venera nella chiesa come santo. Nella parte biblica iniziale che preludeva allo svolgimento finale sociale e politico, l'omelia fu centrata sulla attesa del Signore, sullo sposo come figura di Cristo, e sul matrimonio, con un significativo passaggio sulle «lampade della fede accese con l'olio della carità e delle buone opere». Ai fedeli presenti, e ai tantissimi che lo ascoltavano alla radio, Romero chiedeva vigilanza, trasformazione interiore, conversione. Era la sua stessa esperienza esistenziale di credente che ogni giorno era andato incontro al Signore nella preghiera e nel farsi prossimo ai poveri. Tanto si è parlato di una conversione dello stesso Romero. In realtà, lui ha sempre rifiutato questa interpretazione, affermando che tutta la sua vita, giorno dopo giorno, era stata uno sforzo di conversione al Signore e alla sua volontà. Tuttavia, nel suo rapporto con la storia, ci sono cambiamenti netti. Prima dei tre anni da arcivescovo di San Salvador (1977-1980) Romero era un ecclesiastico scrupoloso, serio, tradizionale nel senso migliore. Aveva aderito pienamente al concilio Vaticano II ma nella sua cura d'anime, eseguita sempre con zelo, gli era mancato un impatto inquieto con la storia, limitandosi a far bene i suoi compiti circoscritti, pastorali e amministrativi. Divenendo per breve tempo vescovo di Santiago de Maria, e poi della capitale, i suoi orizzonti si erano allargati, erano sopravvenute responsabilità politiche. Ingiustizie, stragi, fatti di sangue lo interpellavano come mai prima. Come primate della chiesa salvadoregna, infine, aveva dovuto assumere il ruolo di padre spirituale della patria intera, garante della vita morale della nazione. Romero non eluse le responsabilità, non si nascose. Così aveva sempre fatto. Ma ciò che era stato nel piccolo, ora avveniva nel grande. Come era stato «fedele nel poco», ora doveva corrispondere alla volontà del Signore che gli dava «autorità su molto» (Mt 25,23). Capì che la sua vita cambiava pochi giorni dopo avere assunto la carica di arcivescovo, quando il suo caro amico, p. Rutilio Grande, noto per il suo impegno religioso e sociale con i contadini poveri, fu ucciso da sicari dei militari al potere, gli stessi che avevano accolto la sua nomina a San Salvador con favore, ritenendolo un moderato che avrebbe clericalmente tenuto la chiesa lontano dalla politica. Vegliando la notte dell'assassinio il corpo dell'amico, Romero sentì nella preghiera che il Signore gli chiedeva di assumere un'attitudine di "fortaleza".





Come egli constaterà, questa fortezza nel contrastare i disegni del male sul suo popolo, e nell'affermare i diritti umani nel suo violento Paese, gli sarà garantita dallo Spirito Santo sino alla fine dei suoi tre perigliosi anni da arcivescovo. Quella notte, Romero non cadde da cavallo, non passò dall'incredulità alla fede, la sua vita interiore rimase qual era. Ma il suo rapporto con la realtà cambiò, e piuttosto radicalmente. Cessò di avere rapporti ufficiali con le sfere governative, perché non facevano luce sulle efferatezze degli squadroni della morte e dei paramilitari che reprimevano nel sangue le rivendicazioni sindacali. Prese a chiedere giustizia sociale: gli uccisero vari preti. Aiutò i campesinos: si prese ad assassinarli se solo avevano una Bibbia o un'immagine di lui arcivescovo. Si fece voce dei senza voce, dei poveri, dei perseguitati. L'attitudine di "fortaleza" lo portò a offrire la sua vita: sapeva che prima o poi sarebbe stato ucciso, ma non voleva tacere i dolori del suo popolo. Non si sentiva un profeta ma un "servo inutile", però all'intorno era percepito proprio come profeta, araldo di verità, coscienza della nazione. La sua fama internazionale cresceva insieme alla sua autorità nel Paese. Tra oligarchi e militari si decise infine di eliminarlo, era considerato troppo sovversivo con le sue denunce. Decenni sono trascorsi dalla morte di Romero. Gli storici hanno chiarito che non era un sovversivo, né un rivoluzionario, né un teologo d'avanguardia, né qualcuno che si esaltava occupando la scena pubblica. Romero fu sino all'ultimo istante legatissimo ai papi, al magistero della chiesa, alla dottrina sociale cattolica, alle sue devozioni sacerdotali. La sua teologia restò tradizionale, ancorché aggiornata a quanto veniva da Roma. Non parlava di liberazione se non nel senso di redenzione, in primo luogo dal peccato individuale. Ma l'ascolto della parola di Dio e l'amore per i poveri lo posero al cuore della storia, della grande storia. Occorreva salvare un popolo, e per questo donò la propria vita, come il suo Salvatore.

AGENDA della SETTIMANA

Mercoledì 11 h 14:00 Gruppo **MaMaGio** (pranzo, studio e servizio)
Giovedì 12 h 20:45 **Adorazione Eucaristica** (*chiesa*)
Venerdì 13 h 17—**Domenica 15** h 19 **Ritiro Vocazionale Superiori**
Domenica 15 h 15:00 **Mensile Incontro Matrimoniale**
Domenica 15 h 15:30 **Incontro Carmelitani Secolari**
Domenica 15 h 18:30 **Assemblea di Azione Cattolica**

DOMENICA SCORSA, 1 NOVEMBRE 2026
QUESTUA € 490,87 - CANDELE VOTIVE € 171,56

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	*Mar*	*Mer*	*Gio*	*Ven*	*Sab*	*Dom*
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



VI ASPETTAVO!